

Il Gruppo cooperativo pinerolese opera in 13 regioni ed ha sponsorizzato il Giro d'Italia



©Dario Costantino

Il presidente Chiatellino con la moglie Marina Quadro

QUADRIFOGLIO, UN COLOSSO SILENZIOSO ALLA CONQUISTA DELLA PENISOLA

«*Nessuno è profeta in patria*»: dice Elvio Chiatellino, presidente del Gruppo cooperativo sociale Quadrifoglio. Infatti, prima che il Gruppo divenisse sponsor dell'ultimo Giro d'Italia, molti pinerolesi ne avevano orecchiato il nome, ma nulla più. Solo quanti avevano notato, a partire dal 1999, la fervente attività edilizia attorno alla sua nuova sede, in viale Savorgnan d'Osoppo 4/10, avevano iniziato a prestarvi attenzione: 1.400 mq tra uffici amministrativi, sale riunioni e archivi, due cortili e un giardino. Appena il necessario, per questa azienda cooperativa "non lucrativa", che impiega nella sola sede centrale una quarantina di persone ed ha complessivamente circa 3.500 soci lavoratori a libro paga (in gran parte come prestatori a tempo parziale), con un fatturato che nel

2006 ha superato i 67,5 milioni di euro. Attivo in 13 regioni italiane, "Quadrifoglio" è tra i cinque maggiori Gruppi italiani del settore (tra questi anche Kcs, emanazione della multinazionale austriaca Pedus) e addirittura secondo per fatturato.

GLI INIZI DIFFICILI

«*A Pinerolo, negli Anni '70 - spiega Chiatellino - iniziò a operare Noi+1, un gruppo guidato da Franco Nosengo che si occupava di volontariato a favore degli handicappati. Vi erano coinvolti molti giovani: alla fine del decennio i più se ne andarono, confluendo, nel maggio 1979, in un nuovo gruppo di volontariato che si chiamò "Incontro" e si occupò del tempo libero degli handicappati mentali. La*

mia futura moglie, Marina Quadro ed io, iniziammo a frequentarlo introducendoci nel settore».

Nell'aprile 1981 il Comune di Pinerolo promosse la formazione d'una prima Cooperativa sociale, chiamata già "Quadrifoglio": obiettivo, l'integrazione lavorativa degli handicappati mentali lievi. *«Mia moglie ed io vi entrammo nell'estate dell'82: allora fatturammo 8 milioni di lire».*

Agli inizi, quindi, la storia della "Quadrifoglio" coincide con quella di tutte le altre cooperative sociali: un fenomeno nato dopo la legge Basaglia per fornire un'occupazione retribuita a pazienti, fino a quel momento, sfruttati quasi schiavisticamente. In seguito, su tale troncone se ne sono innestati altri, con la nascita di cooperative di operatori; grazie ad esse si sono potuti portare avanti servizi sperimentali, come le "case famiglia", gli "operatori di strada", i servizi previsti dalla legge 285 sui minori o le "case per anziani senza contenzione". Lavorarvi, però, può essere un sacrificio: molti operatori iniziano dando la propria disponibilità a coprire le notti ed i week-end, poi spesso accettano turni di 7 giorni, un numero di ore superiore a quello dei dipendenti pubblici e meno ferie. Il tutto per una busta paga "leggera" (circa il 20% in meno del dipendente pubblico) e che solo dagli Anni '90 è frutto di contrattazione collettiva (l'ultimo contratto scadrà nel 2008).

In una trentina di province italiane (tra cui Emilia Romagna e Lombardia) vige il sistema del "salario convenzionale", per cui i contributi malattia, maternità e pensioni vengono pagati come se si trattasse



Il marchio della cooperativa ritrae l'amato cane di famiglia

di part-time anche quando così non è. In tal modo i operatori otterranno la pensione minima solo dopo 40 anni di lavoro. *«Il contratto - ammette Marina Quadro - non è favorevole ai lavoratori: basti dire che lo stipendio medio arriva a 1.100 euro lordi».* Questi gli svantaggi.

E i benefici? Senza le cooperative sociali, molti lavoratori non avrebbero potuto essere collocati dagli

enti pubblici, che a loro volta non avrebbero potuto erogare servizi ai cittadini. E se l'ente pubblico non paga (e non è raro), è la cooperativa (e non lo Stato) che ne soffre. *«Un ente piemontese - avverte la Quadro - ci deve 4 milioni di euro (due anni di lavoro). Solo grazie ad una riserva di 16 milioni di euro abbiamo potuto pagare ugualmente i nostri soci lavoratori».*

COME LOGO IL BOVARO DEL BERNESE

La crescita del gruppo è stata sempre costante: ancora nel 1998 contava solo 1.461 soci con un fatturato da 15,5 milioni di euro. Ma già allora possedeva una certificazione di qualità Uni En Iso 9001.

Nel corso della propria esistenza, "Quadrifoglio" ha subito molti cambiamenti. E non solo nel logo, oggi costituito dal "bovaro del Bernese", cane molto amato dai Chiatellino.

Nel 1989 la "Quadrifoglio" cambiò il proprio scopo, divenendo "Cooperativa sociale di servizi alla persona" (in senso lato). Nel 1991 entrò in vigore una nuova legge (la n. 381) e da allora si distinguono cooperative sociali di "tipo A" (che propongono "servizi alla persona") e di "tipo B" (per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate).

"Quadrifoglio" si è adeguato, diversificandosi dapprima in tre distinte cooperative e poi mantenendo in vita solo "Quadrifoglio 1" (tipo A) e "Quadrifoglio 3" (tipo B, che fattura, comunque, 2,5 milioni di euro). Recentemente ha incorporato la "Galileo" di Teramo e "Arcere sociale" di Vercelli.

«Il Gruppo Quadrifoglio - conclude Chiatellino - ha avuto il merito di non pensare in modo provinciale e di accettare le sfide a uscire dal proprio territorio. Solo così si è salvato da un'estinzione sicura ed è divenuto ciò che è».



La sede della cooperativa

GRUPPO COOPERATIVE SOCIALI "QUADRIFOGLIO" ONLUS

Viale Savorgnan d'Osoppo n. 4/10 - 10064 Pinerolo - Tel. 0121 324.811 - fax 0121 324.812

Presidente: Elvio Chiatellino - **Responsabile Qualità:** Fabio Gilardenghi - **Responsabile Area gare:** Marina Quadro

Fatturato 2006: 67,5 milioni di euro - **Cooperatori:** circa 3500 persone in 13 regioni italiane